

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 14 luglio 2019

Numero 28 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

San Giovanni Bosco, ritrovata una lettera

a pagina 5

A Porretta Terme il 32° Soul festival

a pagina 8

L'album fotografico di «Estate ragazzi»

la traccia e il segno

Quel «paradosso» che insegna

Il Vangelo di oggi presenta un episodio molto noto, la parabola del «buon samaritano», ma per coglierne suggestioni di tipo pedagogico vogliamo soffermarci sul contesto narrativo in cui essa si colloca: quello di un dialogo con un dottore della legge, intenzionato a «mettere alla prova» Gesù, a partire da una domanda apparentemente innocua («cosa devo fare per ereditare la vita eterna?») a cui Gesù risponde con un'altra domanda cioè chiedendo cosa dica la legge. Dopo avere proclamato il comandamento dell'amore (amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi) il dottore propone la «domanda-trabocchetto», cioè chiede «chi è il mio prossimo?» probabilmente con l'intento di circoscrivere i destinatari di un amore così impegnativo. La risposta arriva attraverso la parabola che tutti conosciamo e che si configura come un paradosso narrativo che serve sia a smascherare le intenzioni dell'interlocutore, sia – soprattutto – a portare gli interlocutori ad assumere un'altra prospettiva. La domanda giusta non è: posto che ci sono e percepisco il comandamento come «dover», mi chiedo quali siano i confini oltre i quali il comando non mi impegna. Quella corretta è: posto che esistono persone bisognose e sofferenti, cosa dobbiamo fare per essere noi il loro prossimo? C'è un ribaltamento totale di prospettiva ed è ciò che spesso l'insegnante è chiamato a fare, specie se si pone il problema di destrutturare pregiudizi culturali che impediscono la comprensione. La via del paradosso narrativo può essere utile per aiutare le persone a guardare più lontano.

Andrea Porcarelli

L'EDITORIALE

PASSIONE SPORTIVA NEI COLORI DELLA CITTÀ

ALESSANDRO RONDONI

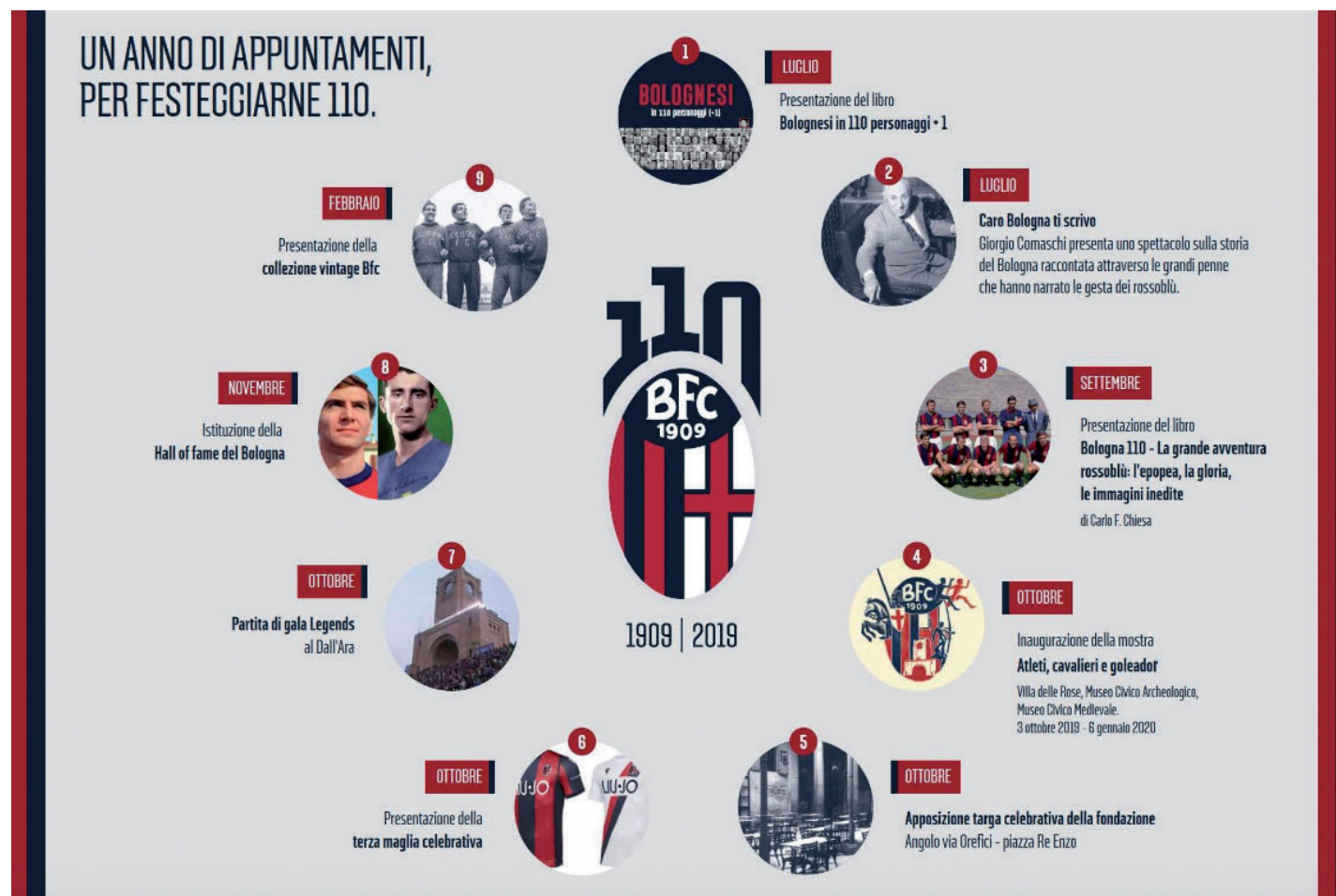
Bologna vive di tante passioni. Come quella sportiva, e lo si è visto in questi mesi in varie manifestazioni. Il Dall'Ara ha tifato con entusiasmo l'Italia regalando ai giovani Under 21 un caloroso sold out allo stadio. Qui non si vedeva da tempo tanto entusiasmo per la maglia azzurra, con carovane di tifosi composte da famiglie, anziani, giovani e ragazzi dell'oratorio. E anche piazza Maggiore era piena per la presentazione dei campionati europei e per lo storytelling del giornalista Buffa che ha rievocato la vittoria dell'Italia al Mundial '82. Ora si festeggeranno i 110 anni del Bologna Football Club e la città si unirà in numerose iniziative nel segno della cultura, della storia e dello sport. Significativo che il tour preveda un percorso di mostre dal Museo Archeologico a quello Civico Medievale, a Villa delle Rose. Dai tempi degli etruschi, dei romani, del medioevo, fino ai giorni nostri, si potranno così ammirare le gesta di «atleti, cavalieri e goleador». Oltre a libri, partita di gala e immagini inedite, anche una targa celebrativa nell'angolo via Orrefici-piazza Re Enzo il 3 ottobre ricorderà, nella ricorrenza, la fondazione avvenuta in via Spaderie dove nacque il Bologna Calcio. Poche settimane fa la squadra ha conquistato un'incredibile salvezza in serie A grazie all'arrivo del mister Sinisa Mihajlovic. Non sarà lo squadrone che «tremare il mondo fa», come quello di Pascutti, Bulgarelli, Haller, ma quella di Pulgar, Palacio e Orsolini è una formazione che ha ottenuto un insperato decimo posto. Ora i tifosi chiedono al patron Saputo, proprio per i 110 anni, il salto di qualità e per il prossimo campionato sognano magari anche l'Europa! D'altronde la riscoperta Bologna di oggi, effervescente, bruciante e internazionale, merita palcoscenici all'altezza. Lo si è visto pure con la partenza del Giro d'Italia, con la cronometro e l'arrivo alla Madonna di San Luca, che ha mostrato a tutti le bellezze della città e la generosità dei corridori. Giorni di festa grazie allo sport che ha fatto vivere momenti di comune passione intrecciandosi quasi misteriosamente con un'altra grande festa, quella per la Madonna di San Luca, che ha portato tanta gente ad accoglierla, ad accompagnarla, ad andarla a trovare e a riportarla dopo una settimana. L'espressione popolare, quindi, si manifesta intensa nella fede. L'anima di questa città è fatta anche di passione sportiva. Il tifo batte forte pure per il basket e le altre discipline. Un migliaio di persone, poi, ha camminato e corso per le vie del centro nella «Run for Mary», con partenza sotto le Due Torri e arrivo in Arcivescovado, in via Altabella. In quell'occasione si sono ammirati anche angoli sconosciuti o visti di fretta, bellezze seminasconde e si è potuto vedere «quanto è bello andare in giro per i colli bolognesi», come dice la canzone, e pure fra portici, palazzi, anfratti e viuzze. Sport, che passione!

È stato presentato il calendario degli eventi che durante i prossimi mesi celebreranno in diversi spazi del capoluogo l'importante anniversario. Con una nuova sfida per la salute del mister, Mihajlovic

DI LUCA TENTORI

«Siamo una parte della storia di questa città. Il calcio è educazione, porta valori». Con queste parole Claudio Fenucci, amministratore delegato del Bologna calcio, martedì scorso ha presentato le iniziative legate ai 110 anni della fondazione del club rossoblu. «La nostra è una storia gloriosa – ha proseguito Fenucci – ricca di grandi successi. Chi compra una squadra ne diventa il custode. Il calcio non è solo numeri e risultati, ma persone, vite ed emozioni». Nasceva il 3 ottobre 1909 il Bologna football club. Per celebrare l'importante ricorrenza, la società sportiva ha messo in campo un ricco calendario di eventi culturali, mostre e imprese agonistiche. Il Museo civico medievale è stato l'insolita cornice di una affollata conferenza stampa che ha presentato i tanti e curiosi progetti. «Vorremmo far diventare gli atleti che passano nella squadra ambasciatori di Bologna nel mondo – ha spiegato Roberto Grandi, presidente di Bologna Musei –. Attraverso le mostre che abbiamo preparato vogliamo far conoscere le nostre radici a quanti vengono a giocare in città o fanno il tifo per il Bologna. Vorremmo allargare i nostri musei a una nuova platea di visitatori e far conoscere i valori culturali e sociali, che hanno innervato la nostra società lungo i secoli anche attraverso lo sport: dalla pallacorda alla giostra, dagli etruschi fino ai nostri giorni». Si inizia a fine mese con la presentazione del libro «Bolognesi in 110 personaggi +1»: una interessante lettura del mondo della tifoseria rossoblu tra volti noti e meno conosciuti. Il 24 luglio toccherà a Giorgio Comaschi presentare uno spettacolo sulla storia della squadra attraverso le grandi penne che hanno narrato le gesta rossoblu. Una serata divertente e di cultura intervallata da musiche e immagini dal titolo: «Caro Bologna ti scrivo». In settembre la presentazione del libro istituzionale: «Bologna 110. La grande avventura rossoblu: l'epopea, la gloria, le immagini inedite». Il volume, a cura di Carlo Chiesa raccoglierà anche immagini e notizie inedite. Il 3 ottobre inaugurazione della mostra «Atleti, cavalieri e goleador» con una triplice sede: Villa delle Rose, Museo civico Archeologico e Medievale. Sempre il 3 ottobre verrà posizionata una targa celebrativa della fondazione all'angolo tra via Orrefici e piazza Re Enzo e verrà presenta-

A destra il calendario degli appuntamenti celebrativi per i 110 anni del Bologna calcio



Il «Bologna calcio» da 110 anni nel cuore

ta la terza maglia celebrativa. Il 9 ottobre al Dall'Ara partita di Gala Legends con la squadra «vecchie glorie» capitanata da Marco Di Vaio. Ultimi due appuntamenti: 8 novembre l'istituzione della Hall of fame del Bologna (per ora virtuale in attesa del nuovo stadio) e in febbraio la presentazione della collezione di tutte e maglie vintage. Alla conferenza stampa era presente anche l'assessore allo Sport e alla cultura del Comune di Bologna Matteo Lepore, che ha ricordato il modo tutto bolognese – con grandi numeri, coinvolgimento delle famiglie e calore – di partecipare agli eventi sportivi e culturali, come il cinema in Piazza Maggiore o i recenti europei di calcio under 21 o il Giro d'Italia. A illustrare la mostra che verrà allestita a Villa delle Rose è toccato invece ad Alessandro Morando, amministratore delegato di Sdb, che ha spiegato il massiccio intervento delle nuove tecnologie per una e-

sposizione che coinvolgerà i tifosi nel clima calcistico che hanno vissuto le precedenti generazioni. Carlo Caliceti, capo ufficio stampa del Bologna ha ribadito invece l'impegno della società a voler allestire all'interno del nuovo stadio un museo della storia del Bologna calcio con vecchi cimeli e percorsi appositamente studiati. Leri pomeriggio durante una conferenza stampa (il servizio nelle pagine nazionali) l'allenatore della squadra Sinisa Mihajlovic ha parlato dei problemi di salute che non gli hanno permesso di raggiungere la squadra in ritiro a Castelrotto. «Batterò la leucemia, e lo farò per mia moglie, per la mia famiglia, per chi mi vuole bene – ha detto il mister secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa –. È una forma attaccabile, si può guarire. E io la batterò. Ma ho bisogno dell'aiuto di tutti quelli che mi vogliono bene». Un'altra sfida per il Bologna.

la storia

«Ability Park», un parco per i diversamente abili

Un parco tutto a misura di disabile fisico, ma fruibile anche dai normodotati. È questo il progetto dell'«Ability, Park» promosso dall'Associazione «Vivere la Città» che, insieme ad altre realtà di Terzo Settore, fra cui le Acli ed «AssiSLA», gestisce il Parco ex Velodromo, nella prima periferia cittadina. «L'Ability Park è stato progettato dai professionisti dell'Associazione Medici in Centro interdisciplinare e in due anni ha raggiunto la cifra di 56.000 euro, fra contributi da privati e Fondazioni. Ora si è affidato alla piattaforma Ginger per il rush finale: mancano all'appello 4.000 euro, necessari per far partire i lavori», afferma Lorenzo Tomassini, presidente di «Vivere la Città», che racconta di come si tratti di «un unicum in tutto il mondo». Il parco sarà altamente tecnologico – spiega Francesco Pegreff, presidente di Medici in Centro: «Grazie ad un'App appositamente creata, che dialoga con un macchinario chiamato totem: chiunque, in qualunque condizione fisica si trovi, potrà utilizzare i macchinari presenti nell'Ability Park per svolgere attività fisica, usando ed allenando solo i muscoli e le articolazioni che può muovere». All'attività vera e propria si affiancheranno momenti di promozione e sensibilizzazione della pratica sportiva come strumento utile alla salute psicofisica anche delle persone disabili. Il parco sarà sempre aperto e fruibile gratuitamente da tutti: «Vogliamo far passare il messaggio che la persona con disabilità è una risorsa per la società, non identificabile solo col suo limite – conclude Rosa De Angelis delle Acli di Bologna –: l'Ability Park diverrà un importante strumento di inclusione sociale». (C.P.)

Il Presidente della Repubblica Mattarella in città

Martedì 16 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà nella nostra città per presenziare ad un convegno sul pensiero dell'economista e politico bolognese Emilio Rubbi («Economia e società nel pensiero di Emilio Rubbi»), organizzato dalla Fondazione Carisbo. All'incontro, che si terrà alle 12 nella «Sala dei Cento» di Intesa San Paolo, in via Farini 22, interverranno anche il presidente dell'Unione interparlamentare senatore Pierferdinando Casini e il presidente onorario della Fondazione Carisbo Gianfranco Ragonesi. Sempre martedì 16, prima del convegno, Mattarella parteciperà, all'Interporto di Bentivoglio, all'inaugurazione del nuovo hub logistico di Sda Express

Courier, società del Gruppo Poste italiane. Il capo dello Stato era già stato nella nostra regione. A Bologna oltre due anni fa, il 12 gennaio 2017, aveva presenziato alla cerimonia di avvio delle giornate di studio «Giovani e ricerca: il percorso dell'Alma Mater verso il futuro» ed aveva ricevuto, nell'Aula Magna di Santa Lucia dal rettore Francesco Ubertini il «Sigillum Magnum», la massima onorificenza accademica dell'Università di Bologna. Il 29 maggio dello stesso anno, a cinque anni dal sisma nel Modenese, aveva visitato i



Il presidente Sergio Mattarella

territori colpiti e si era poi recato a Pieve di Cento per inaugurare la «Casa della Musica», struttura realizzata con le risorse del fondo di solidarietà di imprese e lavoratori emiliano-romagnoli per la ricostruzione post sisma. (P.Z.)

l'intervento. I poveri e il sindacalista

DI MARCO MAROZZI

Nel miserabile chiacchierico della politica chi parla davvero dei poveri o anche solo degli operai, degli sfruttati? Di chi fatica a tirare avanti mentre la crudeltà della globalizzazione fa da velo ipocrita all'antica lotta – che nessuno chiama più così – fra capitale e lavoro? L'invito è andare a sentire come la risolve un vescovo parlando di un sindacalista che fu suo amico. Succede il 18 luglio, quando monsignor Matteo Zuppi va a ricordare Bruno Trentin, mitico segretario dei

metalmeccanici, poi malinconico capo della Cgil ormai in crisi, grande combattente mentre cadevano le ultime speranze di redenzione di un secolo, borghese figlio di grandi borghesi – il babbo Silvio fu eroe antifascista – che scelse di giocare tutta la vita per un mondo migliore mai arrivato. Mai credente, con Zuppi divise anni di confronti sul senso di vivere e lottare, quando l'arcivescovo era parroco a Santa Maria in Trastevere. La Cgil se lo è ricordato, organizzando l'incontro di giovedì. «Il sindacato come soggetto politico», Trentin, ovvero un filo per non

mollare, come tutti quelli che ci saranno. I sindacalisti bolognesi che mai si sono venduti al nuovo che avanza; Sergio Cofferati, l'ultimo che fece sognare la vittoria al sindacato, 2002, tre milioni in piazza San Giovanni a Roma; Maurizio Landini costretto ora a cercare strade di nuova vivibilità. L'appuntamento è alla Terza Torre della Regione, zona Fiera, la costrizione periferica la dice lunga su una sinistra che come dappertutto si ritrova a rappresentare la borghesia abbiente mentre un popolo confuso se ne va per altri lidi. Il bisogno immenso di un

«soggetto politico» coinvolge tutti. Chi è demandato parli finalmente di operai, sfruttati. Chi guida anime ricordi che i poveri non sono assistenza ma fratelli su cui costruire ogni politica sociale. Vale per la Caritas, le parrocchie, per chi sogna «un partito dei cattolici». La presenza della Chiesa nella società è un progetto politico perché umano, in cui ogni misericordia diventa capacità quotidiana. Progettualità. Le tute blu e gli ultimi, i lavoratori e i poveri, sono politica vera. Altro che destra e sinistra, immigrati e no, miserandi schieramenti.

Le vicende di Bologna rilette alla luce delle scosse che l'hanno interessata nei secoli

Al Museo della storia cittadina di Palazzo Pepoli fra memoria, educazione e nuove tecnologie grazie ad un tavolo «touch» e a diversi pannelli esplicativi promossi dalla rete culturale di «Genus Bononiae»

DI MARCO PEDERZOLI

È plurisecolare il rapporto dell'Emilia e, nello specifico, quello di Bologna con i terremoti. Un rapporto bruscamente rinnovatosi sette anni fa, in occasione delle scosse che colpirono il nostro territorio nella tarda primavera del 2012. Un evento certamente drammatico ma che, nel corso dei secoli, ha contribuito a plasmare la vita sociale ed economica emiliana così come noi la conosciamo. Da qui l'idea di dedicare a questo fenomeno naturale una sala multimediale, al secondo piano di Palazzo Pepoli (via Castiglione 8) e nel cuore del Museo della Storia di Bologna. Un percorso interattivo fra storia e scienza, con l'obiettivo dichiarato di produrre memoria ed educare la popolazione ad una maggiore consapevolezza circa un fenomeno naturale destinato a ripetersi. Il progetto è curato da Emanuela Guidoboni, esperta di sismologia storica, e realizzato in collaborazione con il Centro di documentazione per gli Eventi estremi e disastri. Ad accogliere il visitatore un grande tavolo «touch», che permetterà di scoprire le modificazioni architettoniche o le opere di consolidamento messe in atto dai nostri avi all'indomani degli eventi sismici che colpirono la città di San Petronio e il suo



La sala della mostra dedicata ai terremoti a Bologna a Palazzo Pepoli

La scienza e la storia raccontano il sisma

circondario. Inoltre, grazie alla collaborazione con la Cineteca di Bologna, saranno disponibili filmati d'epoca sui terremoti più rilevanti che colpirono l'Italia nel '900. La letteratura scientifica dedicata a quell'affascinante e devastante fenomeno naturale che è il terremoto, trovò uno dei suoi pionieri in una città delle Torri (all'epoca erano molte più di due) gravemente ferita dai violenti terremoti che funestarono la città fra il 1504 e il 1505. Si trattava di Filippo Beroaldo «il Vecchio» celebre umanista del XVI secolo che proprio in quel periodo, pubblicò una ricca ed avanguardistica opera letteraria che esaminava - straordinario per l'epoca - gli

effetti emozionali dovuti a stress e paura sul corpo umano in seguito a un sisma. Anche da un punto di vista strettamente architettonico, l'innovativa mostra permetterà tanto ai bolognesi quanto ai turisti di notare alcuni testimoni dei secoli passati ancora presenti sulle architetture cittadine. Fra essi il grande cerchione di ferro con cui fu cinto il tiburio della cupola del santuario della Beata Vergine di San Luca, in seguito allo sciamone sismico del 1881. La nuova sala offrirà dunque la possibilità di conoscere dati precisi sulla sismicità, grazie al confluire nel progetto di una notevole mole di dati ricavati dagli addetti al settore nei decenni. Oltre al già

citato tavolo «touch», la mostra si compone anche di diversi pannelli esplicativi, fra l'altro dedicati al pensiero di illustri bolognesi nel corso dei secoli sul tema terremoti. Fra i più celebri Luigi Galvani e il conte Antonio Malvasia. Voce verrà data anche agli esperti di oggi, ai geologi che quotidianamente studiano i fenomeni sismici alla luce delle nuove tecnologie. Ma è possibile difendersi dai terremoti? All'annosa questione tenterà di dare risposta l'ultima parte del percorso, attraverso il pensiero di geni assoluti come Leonardo da Vinci e Pirro Ligorio, il primo - nel 1570 - ad ideare una casa antisismica in Occidente. Da quando esiste una

il capolavoro

Madonna del terremoto

Erano gli ultimi giorni del 1504. Fu allora che alle 23, improvvisamente, la terra sotto i letti dei bolognesi iniziò a tremare come nessuno degli abitanti aveva mai sentito fino ad allora. «Per un quarto d'ora tremò, che dié spavento a tutto il popolo - ci racconta Leandro Alberti nel primo tomo della sua «Historie di Bologna», e continua - sentendo questo tremore della terra le cittadini, benché fusse la notte, tutti fuggendo delle loro case senza vestimento, paventati cercavano di ritrovare luogo sicuro». Le scosse non cessarono con la fine di quell'anno, ma accompagnarono anche il 1505 fino al mese di maggio. Non deve essere stato un caso, dunque, che gli Anziani - la massima magistratura cittadina dell'epoca - commissionasse in quel mese mariano un'opera devozionale e commemorativa a Francesco Francia. Il celebre pittore petroniano terminò l'affresco in meno di un anno, donando alla città la celebre Madonna del terremoto. Una Vergine che, dall'alto, con sguardo materno e quasi affranto veglia sulla città devastata. Con la mano destra pare accarezzarla, mentre il Bambino traccia un segno di croce. Nella parte bassa dell'affresco lo «skyline» della Felsina dell'epoca, riccamente turrita e nella quale spicca la torre del palazzo dei Bentivoglio a brevissima distanza dalla sua demolizione. Il Francia realizzò il suo affresco all'interno di Palazzo d'Accursio, in quello che era l'appartamento degli Anziani e che oggi chiamiamo Sala d'Ercole. (M.P.)

storiografia puntuale sulle cronache cittadine in fatto di eventi sismici, e cioè dal XII secolo ad oggi, sono stati trentotto i terremoti noti che hanno interessato Bologna e quello che oggi viene definito il suo territorio metropolitano. Fra i più devastanti i già citati casi del 1504/05 e del 1881, ma anche quelli del 1779/80 e del 1834 nonché quello del 1929. «La conoscenza dei terremoti già subiti e potenzialmente ripetibili - si legge nel comunicato stampa di presentazione della mostra - è oggi la base di una consapevole e condivisa percezione del rischio, per un'efficace e innovativa prevenzione: una sfida moderna, da vincere anche grazie ai dati del passato». Se ne dice convinto anche Fabio Roversi-Monaco, già rettore dell'Università di Bologna e oggi presidente di «Genus Bononiae-Musei nella città». «L'importanza di un museo sta nella sua capacità di incidere in maniera viva nel tessuto culturale e sociale di una città. Per questo abbiamo fortemente voluto arricchire il nostro percorso di questo tassello, concepito - conclude Roversi-Monaco - per sollevare interrogativi, animare dibattiti e mostrare come la storia sia un imprescindibile punto di partenza per la progettazione razionale e costruttiva di ogni società civile».

San Pietro, San Biagio e Penzale A Cento l'Estate Ragazzi si fa in tre

DI STEFANIA CHERUBINI

Nel mese di giugno a Cento si svolgono allo stesso tempo tre Estate Ragazzi che, pur organizzandosi ognuna nelle tre parrocchie della città, hanno molti momenti di incontro e condivisione. A partire dal percorso di formazione per gli animatori: durante tutto l'anno infatti nei gruppi giovani delle parrocchie di Sant'Isidoro del Penzale, San Biagio e San Pietro vengono svolti incontri formativi per i ragazzi dai 14 ai 18 anni, alcuni di questi anche in comune. Tra questi c'è stata la presentazione dell'associazione Avsi (Associazione volontari servizi internazionali) grazie ad una videochiamata con una volontaria che si trova in Siria per aiutare e sostenere i progetti di «Ospedali aperti». Questo incontro ha trasmesso ai giovani un messaggio di coraggio e speranza: per questo motivo tutte e tre le parrocchie hanno deciso di sostenere il progetto Avsi con la vendita dei giornalini prodotti durante Estate Ragazzi. La raccolta è stata di 401 euro. Il tempo che viene seguito nel percorso di formazione e nelle tre settimane, dall'11 al 28 giugno, è lo stesso

proposto dalla Chiesa di Bologna: «Che gusto c'è? Una gustosa eredità». La storia è ispirata al racconto «La fabbrica di cioccolato» di Dahl. A inizio di ogni giornata le tematiche della famiglia e delle relazioni con gli altri vengono approfondite, seguendo la traccia data dal sussidio della diocesi. In tutte e tre le parrocchie viene prima proposto solo agli animatori un momento di riflessione sulla tematica del giorno, la stessa che poi verrà presentata ai ragazzi attraverso la drammatizzazione. Questi momenti sono seguiti da incontri con animatori guidati dai parroci o dalle suore figlie di Maria Ausiliatrice che si alternano nelle diverse parrocchie. Oltre al percorso di formazione animatori condiviso dagli educatori, ci sono altri momenti che vengono organizzati dai volontari e vissuti insieme come le gite settimanali e la festa conclusiva nella piazza Guercino di Cento. Durante la prima settimana i ragazzi delle medie con i loro animatori sono andati in bicicletta al vicino Parco dei Gorgi di Renazzo, dove sono stati raggiunti dai bimbi delle elementari per celebrare insieme la Messa e giocare insieme. La seconda gita è stata l'immane appuntamento alla «Festa

insieme» in Seminario a Bologna, dove c'è stata anche la vittoria della parrocchia di San Biagio di Cento con un glorioso secondo posto. Infine la gita alla piscina all'aperto di Bondeno, che ha visto un mare di bambini e animatori su e giù per gli scivoli e a mollo nelle piscine. Ultimo momento, non perché meno importante, al contrario il più intenso, la festa finale delle tre Estate Ragazzi che viene organizzata insieme al gruppo di Estate Ragazzi On The Road, un gruppo di giovani itineranti guidati da alcuni volontari che lavorano alla realizzazione dello spettacolo finale. Oltre a questo momento di magia e divertimento viene celebrata una Messa per ringraziare delle settimane trascorse insieme. A Penzale durante le tre settimane sono stati presenti centocinquanta bambini e 60 animatori, mentre a San Pietro si sono iscritti cento bambini e 40 animatori. Ultimi ma più importanti, i tanti volontari che per ogni parrocchia lavorano ogni giorno dietro le quinte per organizzare pranzi, merende, iscrizioni e gite. Senza di loro non sarebbe possibile realizzare neanche un giorno di Estate ragazzi!



A Molinella l'oratorio è una famiglia

Estate Ragazzi è un'attività presente da circa vent'anni nella parrocchia di Molinella e San Martino in Argine. Molte famiglie hanno imparato ad apprezzare e a scegliere per i loro bimbi dai 6 ai 12 anni la formula proposta: un periodo di due o tre settimane, una storia che guida il percorso e scandisce le giornate dando uno spazio di riflessione e di crescita nella fede, una presenza solo marginale e di coordinamento da parte degli adulti, a favore di una conduzione curata soprattutto dagli animatori, adolescenti volontari che ogni anno non mancano all'appuntamento con questo momento impegnativo, ma ricco di significato. Questi ragazzi scelgono di mettersi al servizio dei più piccoli, preparandosi durante l'anno. Con la formazione si cerca di sviluppare in loro il senso di responsabilità verso l'impegno

preso e i bambini che saranno loro affidati. Gli incontri sono occasioni per scambiarsi esperienze e competenze, confrontarsi sui problemi e sulle scelte che si presentano nella preparazione. Sono anche momenti di aggregazione e socializzazione, dove nascono e si approfondiscono conoscenze e amicizie tra ragazzi provenienti da varie realtà scolastiche ed educative. Con l'inizio di Estate Ragazzi e con l'impegno quotidiano di intrattenere e seguire i bimbi viene messo alla prova quanto si è realizzato in modo teorico durante i mesi di preparazione. I ragazzi sperimentano le loro capacità di resistenza alle fatiche, la pazienza coi bambini e coi colleghi, la loro coerenza di nell'essere esempi credibili per i più piccoli. A fine e inizio giornata ci sono i momenti di programmazione e verifica, dove i ragazzi si confrontano sui

problemi eventuali, mettendo in comune idee, impressioni e riflessioni. In queste brevi riunioni si cerca di mantenere un clima di collaborazione, in modo che le eventuali divergenze siano motivo di miglioramento. La festa finale, alla quale sono invitati anche i genitori, è un momento molto sentito dove, dopo la cena, bambini e ragazzi vivono le emozioni dei momenti trascorsi in attesa di una nuova Estate Ragazzi. A completare questa grande famiglia ci sono adulti che, con un po' di fatica, dedicano tempo e energie nella coordinazione di questa macchina che deve funzionare ogni giorno con entusiasmo. Il segreto? La gioia di stare con i bambini e i giovani, educarli allo stare insieme, trasmettendo loro i valori cristiani.

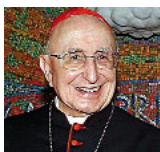
Coordinatrici di Estate Ragazzi
Zona pastorale di Molinella



Due scatti delle Estate ragazzi tenutesi nello scorso mese di giugno nel comune di Cento



Sopra, un momento della Messa in suffragio
A destra, il cardinale Giacomo Biffi



Quattro anni fa la morte del cardinale Biffi, Zuppi: «Uomo dalla fede libera e profonda»

«L'annuncio della parola del Figlio di Dio passa attraverso la storia degli uomini. Una catena ininterrotta di testimoni, alcuni dei quali lontani nel tempo come gli Apostoli ed altri prossimi, come il cardinale Giacomo Biffi». Sono alcune delle parole pronunciate dall'arcivescovo Matteo Zuppi nel pomeriggio di giovedì, nella cattedrale di San Pietro, in occasione del IV anniversario della morte del predecessore. In tanti si sono ritrovati nella metropolitana, ancora una volta uniti nella preghiera e nel ricordo di colui che resse la cattedra petroniana per poco meno di vent'anni, dal 1984 al 2003. Dai semplici fedeli alle persone che hanno accompagnato da vicino il cammino e il ministero del cardinale. «Anche nelle ore della prova e della sofferenza – ha proseguito l'arcivescovo – il cardinale non ha smesso di insegnarci l'abbandono fiducioso alla misericordia del Padre. Un uomo dalla fede profonda ed autenticamente libera, come egli esprime così bene in un passaggio di una lettera a suor Emanuela Ghini in cui scriveva: «Credo che solo il Signore crocifisso e risorto consenta di accettare questa

strana vita enigmatica e benedetta». La Messa in suffragio ha visto la concelebrazione di diversi membri del clero diocesano, fra i quali il vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi. La vicenda terrena del cardinale Biffi vede al suo principio e alla sua fine due figure di prim'ordine della santità universale: nacque infatti il 13 giugno, giorno dedicato a sant'Antonio di Padova e concluse la vita l'11 luglio, memoria liturgica di Benedetto da Norcia. Alla schiera dei Santi cari al cardinale, l'arcivescovo Zuppi ha voluto aggiungere Clelia Barbieri della quale ieri ricorreva la memoria. «Sono state persone vicine al cardinale Biffi a raccontarmi del posto particolare che la giovane persicetana occupava nel cuore del cardinale – ha sottolineato –. A lei dedicò parole di filiale affetto e devozione e, dunque, oggi lo affidiamo anche all'intercessione di santa Clelia». Al termine del rito l'assemblea ha raggiunto processionalmente la cripta. Qui l'arcivescovo Zuppi e monsignor Vecchi hanno asperso la tomba del cardinale, che riposa accanto al successore Carlo Caffarra nel sepolceto dei successori di San Pietro. (M.P.)

La Madonna del Carmine a Chiesa Farnè

Doppia festa domenica nella comunità della B.V. del Carmine di Chiesa, in borgata Farnè (Comune di Lizzano in Belvedere). Alle 11 l'arcivescovo Zuppi celebrerà la Messa in onore della Patrona e in occasione dell'inaugurazione del campanile, dopo i lavori interni di rifacimento delle travi. «In realtà c'è un altro motivo per ritrovarci – spiega don Giacomo Stagni, parroco di Vidiciatico e della sussidiaria di Chiesa –. Monsignor Zuppi ha detto che la montagna è in agonia ed ora il vescovo viene a



rincuorarci e a pregare affinché questi bellissimi luoghi, che sono il polmone della nostra pianura, colpiti da una fortissima esodo della popolazione, comincino a ripopolarsi. Dopo la ristrutturazione del campanile, già rinnovato anche all'esterno, ci prepariamo al rifacimento del tetto della chiesa grazie alla generosità della comunità, che tanto ha a cuore questa chiesa». Al termine della Messa, pranzo nel prato antistante la chiesa, con le pizze cotte nel forno allestito sul posto e con la polenta, preparata dalla Pro loco, ed esibizione dei campanari. (R.F.)

A destra alcuni fedeli all'uscita di una cerimonia liturgica a Chiesa Farnè

Lo scritto del Santo dei giovani risale al 1859 ed è stato ritrovato casualmente solo qualche settimana fa tra gli scaffali dell'Archivio diocesano

Ritrovata una lettera di don Bosco



L'archivista Simone Marchesani con la lettera di san Giovanni Bosco

DI SIMONE MARCHESANI

Nel febbraio 2014, in preparazione al bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, le reliquie del sacerdote torinese furono ospitate a Bologna: nei due giorni di permanenza presero parte alle celebrazioni migliaia di persone, coinvolgendo tutta la comunità felsinea in un clima di gioia e di fede. D'altra parte durante la sua vita don Bosco fu legato alla nostra città, dove si fermò più volte, e a molti dei suoi abitanti. Trascorsi ormai

La missiva, indirizzata all'allora arcivescovo di Bologna, chiedeva informazioni su Giuseppe Mezzofanti da inserire in una pubblicazione sulla storia della Chiesa rivolta ai giovani

cinque anni da quel festoso bicentenario, possiamo oggi annunciare una notizia per certi versi sorprendente: il ritrovamento presso l'Archivio arcivescovile di una lettera del Santo. Innanzitutto bisogna segnalare che si trovava di fronte ad un testo inedito: di don Bosco è stato infatti pubblicato un corposo epistolario, all'interno del quale non è compresa la nostra missiva. In esso si presume che la lettera dovesse esistere per il fatto che era stata rintracciata una risposta, che lo scritto propriamente di don Bosco non era stato reperito. Questo, d'altra parte, è stato rinvenuto casualmente solo qualche settimana fa durante ordinarie operazioni d'archivio e non c'era motivo per sospettare la presenza: la causa all'origine della lettera è infatti occasionale. All'inizio del 1859 don Bosco stava ormai completando la «ristampa di una storia d'Italia pubblicata a favore della gioventù» e si rivolse all'arcivescovo di Bologna per ottenere notizie sul cardinale Mezzofanti, deceduto dieci anni prima, a motivo delle sue origini bolognesi. Il Mezzofanti era stato un linguista e filologo ma, soprattutto, un celeberrimo poliglotta: si stima che avesse imparato quasi ottanta lingue, senza contare i dialetti. Forse fu l'unicità di questo personaggio a spingere il «povero prete» torinese a volere inserire una biografia nella ristampa di

cui si stava occupando. Don Bosco, consapevole di rivolgersi ad un importante prelato, si scusa del disturbo che arrecava all'arcivescovo con la sua richiesta e non sapendo come ricambiare, si augura che quest'ultimo «voglia gradire un pater ed avere che le farò dire dalla numerosa schiera dei miei poveri giovani: cosa che farò assai di buon grado». Il cardinale Viale Prelà, colui che all'epoca occupava la cattedra petroniana, non fece passare che pochi giorni prima di inviare a don Bosco una biografia del Mezzofanti, insieme ad ulteriori informazioni al riguardo. Dalla minuta conservataci traspare l'apprezzamento dell'arcivescovo per la persona e l'operato del futuro Santo, al quale non manca di esplicitare la propria stima. Come si vede, la lettera non modifica in alcun modo il quadro complessivo della figura del sacerdote torinese: sembra che ne mette nuovamente in luce un tratto caratteristico. Infatti don Bosco non si accontentava di raccogliere i giovani alla strada, di tenerli al sicuro e di garantire loro lo stretto necessario per vivere, ma si adoperava soprattutto per uno sviluppo integrale della persona, grazie al quale ragazzi che oggi forse definiremmo «disagiati» potessero aspirare a diventare uomini veri. Don Bosco era dunque molto attento a ogni opportunità di crescita e a quanto pare, vide nella figura del cardinale Mezzofanti un esempio al quale i suoi giovani potevano attingere. Dopo oltre un secolo e mezzo, pur immersi in un contesto sociale così differente, la sua lettera ci sprona ancora a non appiattirci esclusivamente sui bisogni primari del prossimo, spesso così pressanti e urgenti, ma a tendere sempre al bene più vero di coloro che incontriamo nelle nostre giornate.

da sapere

La storia tra scaffali e faldoni

L'Archivio arcivescovile è il più rilevante deposito di documenti cittadino dopo quello di Stato: adagiati su oltre quattro chilometri di scaffali si trovano infatti innumerevoli atti, per la maggior parte scritti su carta o pergamena, alcuni dei quali risalenti addirittura al X secolo. Presso l'attuale sede, in via del Monte, 3, queste testimonianze di vita della Chiesa di Bologna sono preservate come un tesoro prezioso e, inoltre, sono consultabili da parte di studiosi e ricercatori negli orari di apertura al pubblico (lunedì, giovedì e venerdì dalle 14.30 alle 18.30). Il personale d'archivio, inoltre, è costantemente impegnato a rendere sempre più fruibili i documenti attraverso la realizzazione di inventari: il ritrovamento della lettera di san Giovanni Bosco è infatti avvenuto durante una di queste operazioni.

Da tutto il mondo per la festa di don Baccilieri a Galeazza



Lo stand delle religiose coreane

La chiesa parrocchiale di Galeazza non poteva contenere tutti i fedeli che hanno partecipato alla celebrazione del primo luglio, in onore del beato Ferdinando Maria Baccilieri. La festa ha assunto quest'anno una caratteristica peculiare per la presenza di rappresentanti della congregazione delle Serve di Maria, la famiglia religiosa fondata dall'indimenticato parroco di Galeazza, e provenienti dai cinque Paesi in cui si è sviluppata la loro presenza: Italia, Germania, Brasile, Indonesia e Corea del Sud. Le religiose, in rappresentanza delle rispettive comunità, si erano riunite nel villaggio natale della congregazione per fare il punto sul cammino percorso insieme a vent'anni dalla beatificazione del fondatore. Il parroco di questo piccolo villaggio di

campagna, con il suo grande zelo per la predicazione e il servizio del Vangelo, ha fatto di questa piccola parrocchia un punto di irradiazione che si è diffuso nel mondo. L'arcivescovo Matteo Zuppi ha rilevato come questa piccola parrocchia sia tanto lontana dal centro della diocesi, eppure – ha detto – dove c'è il Signore, c'è il centro e qui, trovando la presenza del Signore, troviamo il mondo». Galeazza, ha detto ancora il cardinale nell'omelia (che pubblichiamo integralmente sul canale Youtube di 12Porte) era oggettivamente una parrocchia periferica eppure l'amore e la santità del Signore l'hanno riempita di tanti doni, di tanto amore. Neppure il Beato Ferdinando avrebbe potuto immaginare la diffusione della sua comunità e come lingue e culture diverse avrebbero potuto diventare una cosa sola nell'amore.

Amare il prossimo da Buon Samaritano

Si intravede qui l'esperienza di Cristo che si immedesima nella vicenda dell'umanità

DI FRANCESCO SCALZOTTO

Il Vangelo di questa domenica è scandito da due domande che un dottore della Legge rivolge a Gesù. «Maestro, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Sollecitato da Gesù è lo stesso dottore della Legge a dare la risposta: l'amore pieno e coinvolgente verso Dio e il prossimo. Gesù ne dà la propria conferma: «Fa' questo e vivrai». La vita eterna è la vita stessa del Padre, essa può essere ereditata e se ne può fare esperienza già da ora. Non si può pretendere né acquistare, ma passa di padre

in figlio, secondo l'asse ereditario. Il figlio che per primo e in modo completo eredita la stessa vita del Padre è proprio il Cristo, il Figlio. Gesù dunque certificando le parole del dottore della Legge svela la sua esperienza di vita divina: amare pienamente il Padre e il prossimo. Ci troviamo, innanzitutto, davanti all'intimità del Cristo. Egli, il Figlio, fa esperienza di vita eterna vivendo un amore totalizzante verso il Padre e verso il prossimo. Con la seconda domanda il dottore della Legge vuole un chiarimento: «chi è il mio prossimo?». A proposito dell'identità del prossimo, le posizioni tra i Giudei erano differenti e dibattute. Gesù, allora, racconta la parabola del «Buon Samaritano». Inaspettatamente, il punto di vista della parabola è quello dell'uomo ferito («Un uomo scendeva da Gerusalemme»), come

suggerisce la domanda di Gesù: «Chi di questi tre ti sembra che sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». A partire dalla condizione di colui che riceve le cure si può capire quanto sia ampia l'identità del prossimo: neppure un samaritano ne risulta escluso. Entrando nella pelle del malcapitato, il dottore della Legge riconosce che non c'è barriera tale da impedire di riconoscere un altro come prossimo. Si intravede in questa parabola, l'esperienza stessa del Cristo che si immedesima totalmente nella vicenda dell'umanità, così da far sua una cura sconfinata per ognuno. Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». Come si può «fare così»? Chi può vivere un coinvolgimento totale verso il Signore Dio e un'apertura sconfinata al prossimo? Nessuno se non il Figlio, che è tutto rivolto



G. Conti, La parabola del Buon Samaritano

al Padre e pienamente immerso nell'umanità. Il rischio di questa pagina di Vangelo sta nel leggerla come un impegno sovrumano, un moralismo opprimente e irritante. Non resta che supplicare con forza il Cristo che prenda posto in noi: il Suo amore totale per il Padre e per il prossimo diventi la nostra vita più autentica, la vita eterna.

L'Ucsi in pellegrinaggio

Giovedì 18 torna il pellegrinaggio per soci ed amici dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) al santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo, in memoria di Sergio Angeli che una decina di anni fa lo aveva ideato, con una sosta al cimitero in cui è sepolto. Questo il programma: alle 15.50, ritrovo davanti al cimitero di Campolo; alle 16, preghiera sulla tomba; alle 16.30, in località Gli Sterpi, visita alla cappella della famiglia Vannini; alle 18.30 Messa al santuario di Montovolo. A seguire cena in loco.



Il dibattito a Persiceto

A San Giovanni presentazione e confronto sulle idee del libro «Per una nuova umanità. L'orizzonte di papa Francesco» di don Prodi

Dibattito a Persiceto sulle politiche dell'altruismo

di MATTEO PRODI

La sera del 10 luglio sono stato invitato a parlare alla Festa dell'Unità di San Giovanni in Persiceto: il titolo della serata era: «Politiche dell'altruismo contro egoismi e discriminazioni. Le sfide degli uomini contro i pericoli del presente». L'occasione era nata dal desiderio, manifestato da alcuni abitanti del comune bolognese, di ascoltare una presentazione del mio libro «Per una nuova umanità. L'orizzonte di papa Francesco» (ed. Cittadella). Ne è nata una piacevolissima serata: abbiamo un bisogno estremo di tornare a confrontarci pubblicamente sui temi decisivi per la nostra convivenza. Ha condotto la serata, in maniera deliziosa, Sara Accorsi, capogruppo Pd al comune di San Giovanni. Il

ragionamento è partito da quale uomo dobbiamo avere davanti agli occhi, quando parliamo di politica. E qui il ruolo dell'altro è assolutamente decisivo: è l'altro che ci apre alla vita, che ci svela chi siamo e quale sia la nostra vocazione. E anche lo straniero ci aiuta a comprendere la nostra esistenza, essendo stati tutti stranieri in origine, tutti senza patria, tutti senza casa. Gesù stesso ha voluto vivere questa condizione: è morto fuori di Gerusalemme e si è presentato come forestiero ai discepoli che stavano scappando dalla città santa. Dobbiamo tornare a pensare che la via più immediata per la nostra personale felicità è occuparsi della felicità degli altri. In questo, una sfida altissima è ricostruire la speranza. Papa Francesco, parlando ai capi di Stato europei, disse che «a chi governa compete discernere le strade della

speranza – questo è il vostro compito: discernere le strade della speranza –, identificare i percorsi concreti per far sì che i passi significativi fin qui compiuti non abbiano a disperdersi, ma siano pegno di un cammino lungo e fruttuoso». Nemica principale della speranza è la paura: chi ha paura non spera; per questo dobbiamo reagire con tutte le forze alla costruzione artificiale di tante paure che ci impediscono di svegliarci la mattina con il gusto di costruire un mondo migliore. La speranza nasce se troviamo qualcuno che si prende cura della nostra vita. Ma solo chi sa piangere con noi, chi sa trasformare in sofferenza personale quello che accade nel mondo (Laudato si', 19), è capace di conquistare la nostra fiducia. Molte parole il Papa ha parlato del pianto: a Lampedusa, al sacario di Redipuglia, nell'incontro con il

popolo del Rohingya, in Myanmar. E tante altre volte. Una dote essenziale del politico oggi debba essere quella di saper piangere; e piangere prima di prendere le decisioni, non dopo. La paura si supera creando fiducia; la fiducia nasce dal non incondizionato di una persona all'altra; questo si chiama amore, questo si chiama amicizia. Le nostre società, le nostre democrazie hanno bisogno di amore e amicizia. Non basta la loro costruzione razionale, non basta la loro storia. Solo così si costruisce davvero il popolo che genera vita. Altra tema decisivo per l'oggi della vita pubblica è la formazione: formazione delle coscienze e formazione delle competenze. Tutti dobbiamo tornare a studiare, affinché sappiamo dare risposte sapienti alle grandi domande della storia. Per i politici la responsabilità è ancora più alta.

premi

Insieme per il lavoro

Il progetto «Insieme per il Lavoro» è stato selezionato dal Ministero dello Sviluppo Economico per rappresentare l'Italia agli European Enterprise Promotion Awards 2019. Il progetto ha superato la prima fase di selezione nazionale ed è ammesso alla fase finale nella quale una giuria selezionerà il progetto con il carattere più creativo ed esemplare per quanto concerne la promozione dell'imprenditorialità in Europa. I vincitori saranno proclamati il 26 novembre a Helsinki nell'ambito dei lavori della Sme Assembly, il più significativo evento europeo per le Piccole e medie imprese. Il progetto bolognese è in lizza, in particolare, per la categoria «imprenditorialità responsabile e inclusiva».

L'Ufficio scolastico rileva un esponenziale aumento negli ultimi anni degli studenti con Disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) nelle scuole emiliano-romagnole

In regione è boom di disagi scolastici

di FEDERICA GIERI SAMOGGIA

C'è una «crescita impetuosa» degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) nelle scuole emiliano-romagnole. A rilevarlo, ogni due anni, è l'Ufficio scolastico regionale. In classe, nell'anno 2018-2019, sono entrati e hanno studiato 29812 ragazzi (4,8% di tutti i 615547 studenti) con disfunzioni neurobiologiche che interferiscono col normale processo di lettura, scrittura e calcolo (dislessia, disgrafia, discalculia ecc.). Rispetto all'ultima rilevazione del 2016-2017, l'incremento è del 18,0%, mentre rispetto a quattro ricerche biennali fa, è del 183%. La percentuale più consistente (48,3%) si concentra alle superiori, dove si osserva un +346% nell'arco dei quattro monitoraggi. Numeri che raccontano di ragazzi trattati come se non si applicassero, con

conseguente perdita di autostima, a fronte di insegnanti che non «li capiscono» e che non li mettono in condizioni di apprendere attraverso un Pdp (Piano didattico personalizzato) puntuale e l'utilizzo di strumenti compensativi. Storie come quelle accadute ad alcuni studenti (dalla media Imerio all'Is Aldini Valeriani fino al liceo Fermi) con voti insufficienti e bocciature. Focalizzandosi su Bologna, i ragazzi con disturbi specifici di apprendimento sono 5395 (4% del totale degli studenti bolognesi); un 4% in più che si traduce in 916 alunni dsa in più rispetto a due anni fa. Da notare che alla prima indagine, nel 2012-2013, erano 1723. Considerando l'arco di sei anni, alle elementari si hanno +118,1 studenti Dsa, +142,2 alla media e +400,6% alle superiori. Quanto alle certificazioni, 3581 sono rilasciate da strutture pubbliche e 1814 da privati, spesso su base di

documentazione proveniente dal pubblico. La stragrande maggioranza (4988) sono italiani; 407 non anche se 297 sono nati qui. Italiani e maschi (3254), le femmine sono 2141. Nel complesso, 2573 su 5395 studenti Dsa frequentano le superiori: tecnici (1001); professionali (822) e Icti 750. Quali è quindi l'origine di quello che il direttore generale dell'Usr, Stefano Versari definisce come «incremento impetuoso»? Di sicuro la legge del 2010 che ha «assicurato visibilità e protezione normativa a situazioni che precedentemente potevano non essere diagnosticate o essere imputate a comportamenti scorretti di singoli alunni», come scarsa attenzione o impegno, pigrizia, svogliatezza. «Tuttavia – segnala il direttore dell'Usr – non sfugge che, essendo trascorsi ormai nove anni dall'approvazione della legge, l'onda lunga dell'aumento di diagnosi di situazioni

preesistenti e non diagnosticate dovrebbe essersi esaurita». L'incremento «così rilevante» delle diagnosi di Dsa e anche le «significative differenze» di certificazioni tra una provincia e l'altra, ragiona Versari, diventano «elementi meritevoli di riflessione e ricerca, non soltanto clinica, quanto soprattutto culturale, sociologica e antropologica». Detto in altri termini, «osservando il fenomeno dal punto di vista della scuola, si ha l'impressione che, seppure in misura probabilmente minoritaria, venga definito come disturbo anche l'aumento delle difficoltà di apprendimento conseguenti a «sofferenza», disagio, realtà sociali o vissuti depauperati». Secondo il direttore dell'Usr, tra l'altro, «una situazione simile si verifica per la disabilità. Oggi vengono considerati «disabili» ragazzi che anni fa, con ogni probabilità, non sarebbero stati considerati tali».

Sopra una panoramica della città di Bologna. Sotto Stefano Versari, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale



lutto

Morto Franco Varini, amico di Focherini

Il 4 luglio scorso è scomparso il cavalier Franco Varini, partigiano, all'età di 93 anni. Croce di guerra al merito, Varini, fu catturato nel luglio 1944 dalle Ss e a lungo torturato nella caserma di via Santa Chiara e poi internato nei campi di concentramento di Fossoli, Bolzano e Dachau. Il settimanale diocesano «12Porte» ne ha raccolto la testimonianza nel 2013, in occasione della beatificazione di Odoardo Focherini, giovane laico impegnato nell'azionismo cattolico e nella nascita del quotidiano bolognese Avvenire d'Italia, di cui era amico e con il quale era stato internato nei lager di Fossoli e di Flossenbürg. Il filmato è visibile sul canale di Youtube di 12Porte all'indirizzo internet: <https://www.youtube.com/watch?v=HBqobv21nmk>



Presentazione del progetto

La nuova sfida delle «borse» dello sport promosse da Acli

Non solo borse di studio per studenti bisognosi e meritevoli, ma anche borse sport. È l'idea venuta all'Unione sportiva Acli di Bologna, che ha subito trovato una sponda nella storica società Reno Rugby. Col progetto «Una Rete per tutti» sono state messe a disposizione cinque borse sport per altrettanti bambini provenienti da famiglie in condizione di fragilità socio-economica, segnalati dai Servizi sociali del Quartiere Borgo Reno. Il valore di ognuna è di 330 euro, a copertura del costo d'iscrizione e del kit Renoceronte, che comprende divisa e borsone. Le borse sport hanno permesso a

questi bambini di praticare un'attività a loro altrimenti inaccessibile. E Luca Fava, dirigente della Reno Rugby, promette «un incremento ulteriore dell'impegno della società sportiva nel sociale». Il progetto ha avuto un ottimo riscontro – spiega Filippo Diaco, membro di presidenza dell'UsAcli nazionale – Crediamo molto nel valore educativo dello sport come strumento di inclusione, benessere psicofisico, coesione sociale, contrasto a fenomeni di marginalità, presenti nelle periferie. Il progetto sarà «confermato» anche per la prossima stagione ed ampliato, dal momento che altre due

società sportive, Ghepard Calcio e Idea Calcio 2000, hanno aderito. Nel frattempo, l'Unione Sportiva Acli di Bologna è impegnata su diversi fronti di promozione dello sport come strumento di contrasto a fenomeni di fragilità e devianza: all'interno del torneo calcistico organizzato all'interno del carcere Dozza, l'Ente sta ospitando due persone, sottoposte a sospensione del procedimento penale con messa alla prova, impegnate in lavoro di pubblica utilità tramite la gestione degli impianti sportivi del Parco del Velodromo, grazie ad un accordo con il ministero della Giustizia. Chiara Pazzaglia

Una rete di ambulatori per lenire e sconfiggere il dolore



L'Ausl di Bologna ha attivato una decina di studi medici tra gli ospedali Bellaria, Bentivoglio e Vergato con équipes multidisciplinari

Terapie del dolore sempre più tempestive ed efficaci perché davanti al dolore acuto o cronico «non ci si deve arrendere», osserva Stefania Taddei, coordinatrice della Rete ambulatoriale di Terapia del Dolore dell'Ausl di Bologna. Il dolore si può sconfiggere o, nei casi più gravi, quanto meno contenere. «Isso – sottolinea il medico algologo – è un sintomo, per alcuni una malattia nella malattia, che influisce pesantemente sulle possibilità di recupero e sulla qualità della

vita, con effetti negativi anche sulla sfera emotiva e relazionale». Diventando «malattia sociale», talvolta anche con costi elevati. Ecco perché l'Ausl ha attivato questa Rete di 10 ambulatori tra gli ospedali Bellaria, Bentivoglio e Vergato dove operano équipes multidisciplinari. Nel 2018 la Rete ha offerto oltre 4800 visite ambulatoriali per valutazioni e trattamenti farmacologici complessi, circa 3000 visite neurologiche per pazienti affetti da cefalea, 4600 procedure analgesiche per il trattamento del mal di schiena, dell'artrosi delle articolazioni e delle neuropatie periferiche, per un totale di oltre 12 mila prestazioni. Effettuate, inoltre, 1700 sedute di agopuntura per lombalgia e cefalea. I pazienti con dolore cronico degenerativo artrosico, mal di schiena, dolore neuropatico, patologie reumatiche, vascolari e oncologiche costituiscono oltre il 90% degli accessi agli Ambulatori di Terapia del dolore. Sono pazienti la cui presa in carico è

complessa e prolungata nel tempo, i cui trattamenti sono modulati e adattati alle diverse fasi (aggravamento o miglioramento) tipiche della cronicità. L'Ausl inoltre ha avviato un monitoraggio specifico per valutare il livello di dolore delle persone ricoverate nei suoi ospedali. Ed emerge che, negli ultimi cinque anni, grazie ad opportune terapie, i pazienti liberati dal dolore sono aumentati dal 51% al 60%. Percentuale che sale ancora per quanto riguarda il dolore severo eliminato nell'85% dei casi. Anche sul versante dell'assistenza domiciliare, le persone che affermano di non aver provato dolore severo, negli ultimi cinque anni, sono più dell'80%. Chi soffre meno sono bambini e anziani ospiti dei centri residenziali. Nelle Pediatrie dell'Ausl, oltre due terzi dei bambini ricoverati non lamenta dolore severo durante il ricovero, percentuale che supera il 90% nel caso delle persone anziane ricoverate nelle Rsa (risultato nettamente superiore al dato medio nazionale, intorno al 40%).

Federica Gieri Samoggia

Scomparso Pagnigni

Se n'è andato giovedì scorso al Policlinico Sant'Orsola – Malpighi il sindacalista 65enne Bruno Pagnigni. Molti i messaggi di cordoglio in città, tra cui quello di monsignor Matteo Zuppi, col quale il sindacalista aveva intessuto un intenso rapporto umano. «Ci sentivamo spesso – ha dichiarato l'arcivescovo nei giorni scorsi al Corriere di Bologna – In tante situazioni difficili ho trovato un interlocutore costruttivo». I funerali si terranno domani alle 14, nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria a Borgo Panigale.

Comaschi presenta Marconi

Un appuntamento al parco archeologico di Marzabotto per la rassegna «Sere d'estate al parco archeologico dell'antica Kainua». Giovedì sera, alle ore 21, Giorgio Comaschi presenta il suo «Marconi, l'uomo che ha cambiato il mondo». Lo spettacolo su Guglielmo Marconi narra i punti essenziali della sua vita e delle sue scoperte, in bilico fra il racconto giornalistico e le suggestioni teatrali. Una biografia teatralizzata piena di cronaca, di momenti commi e di interpretazioni su un uomo grande nella sua genialità ma anche molto discusso. Un'occasione inoltre per raccontare com'era Bologna, la sua università, com'era l'Italia negli anni in cui visse Marconi. Biglietto 15 euro (gratis per chi ha meno di 14 anni). In caso di maltempio lo spettacolo si terrà nel cinema Teatro Nuovo di Vergato. Alle ore 18.30 visita guidata gratuita al Museo e al parco archeologico a cura della direzione del Museo, seguita da aperitivo e buffet (8 euro). (C.S.)

È ai blocchi di partenza la trentaduesima edizione di quello che può essere considerato il più grande appuntamento con la black music in Emilia Romagna

Un omaggio ad Alda Merini

Il pubblico scopre, d'estate, un Teatro Comunale nuovo, in versione estiva, con produzioni all'interno della Sala dei Bibiena, ma proiettata soprattutto all'esterno, tra la suggestiva terrazza e l'antistante piazza Verdi. Tutto è raccolto nell'iniziativa «Lyrico-voce, corpo, espressione», dedicata alle diverse forme dei linguaggi dell'arte. Questa settimana, in piazza Verdi, alle 21.30, troviamo «Musiche dal mondo» martedì 16 con la Barcelona Gipsy Balkan Orchestra in un concerto all'insegna del divertimento che mescola il repertorio zingano e popolare caratterizzato dalla verve ritmica e dalle melodie sinuose. E ancora, «Le star del jazz». Enrico Rava è certamente una di queste stelle. Il noto trombettista si esibirà col suo quartetto venerdì 19. Chiude la settimana «Poesia in musica». Sabato 20 si terrà l'appuntamento intitolato «Alda Dante Rock», un omaggio alla più importante poetessa italiana della seconda metà del '900, Alda Merini, con la regia di Cosimo Damato. «Così come io e te siamo amici di pietà nascoste»: questo il primo verso della poesia «La favola della bellezza» che Alda Merini ha

dedicato, dettandolo al telefono, al poeta e regista Cosimo Damiano Damato, pochi giorni prima del suo volo, nel 2009. Così, a dieci anni dalla scomparsa, la voce poetica di Alda Merini rivivrà nella magistrale interpretazione di Violante Placido a scandire i monologhi e le poesie, la voce di Erica Mou che rende omaggio ai cantautori italiani reinterpretando le canzoni sulla follia. Da «Canzone per Alda Merini» di Roberto Vecchioni a «Johnny Guitar» di Peggy Lee (canzone amata dalla stessa Merini) e, ancora, Don Backy, Vasco Rossi, I Litfiba, De Gregori. Scrive Damato a proposito della Merini: «Il suo più grande insegnamento? Quello di cercare la poesia in tutto, nelle cose più fragili». Un incontro intimo in cui parole e musica conducono il pubblico attraverso un viaggio in cui commuoversi e sorridere. Tra gli eventi della Terrazza, realizzati col sostegno di Fabbri 1905, si segnala, infine, la serata all'insegna del jazz con Chiara Pancaldi feat. Roberto Tarenzi, per il ritratto della nota musichista bolognese nelle serate estive del Comunale (giovedì 18, ore 21.30).

Chiara Deotto

Nella foto a destra, Rom

In piazza, tra prosa e musica, alla ricerca del «tu»
Giovedì 18, alle 21.30, in Piazza Maggiore (al Manzoni se piove) l'Associazione culturale «Incontri Esistenziali» propone lo spettacolo di immagini, canzoni e musica «Adesso TU». All'iniziativa ha aderito la Fondazione Policlinico Sant'Orsola. L'idea che attraversa la serata è questa: ognuno di noi «è fatto» dalle relazioni importanti della sua vita, dai «tu» che ha incontrato. Non l'incontro con «tu» astratto, ma quel «tu» che ci ha messo di fronte al cuore dei nostri bisogni,



al punto che grazie a lui sappiamo chi siamo. È un viaggio cui tutti sono invitati, dove il Tu sarà figlio, genitore, maestro, amico, amato, amante. Con due compagni d'eccezione, Lucilla Giagnoni, attrice e narratrice, e Ron con le sue canzoni. Lo spettacolo, ad ingresso gratuito, avrà anche la finalità di sostenere il progetto «Guarda come cresco» che la Fondazione Sant'Orsola ha promosso a favore dei bambini da zero a 6 anni con sindrome di Down. (C.S.)

Porretta Terme si colora di soul

DI CHIARA SIKK

È pronta a partire la trentaduesima edizione del Porretta Soul Festival. Dal 18 al 21 l'appuntamento internazionale con la black music in Emilia Romagna presenta un fitto calendario di anteprime, concerti, mostre e premiazioni. Nella città termale dell'Appennino tra volti noti e prime apparizioni si esibiranno oltre 200 artisti che si alterneranno nei concerti al Rufus Thomas Park e nelle piazze e in Comuni vicini nel programma «The Valley of Soul».

Il ricco calendario, tra volti noti e prime apparizioni, raccoglie oltre 200 artisti che si alterneranno nei concerti al Rufus Thomas Park, nelle piazze e nei Comuni vicini nel programma «The Valley of Soul»

«Il festival - ha dichiarato l'assessore alla Cultura della Regione Massimo Mezzetti - è un vero gioiello del territorio, che sosteniamo nel tempo attraverso i finanziamenti della legge sullo spettacolo». Graziano Ulliani, il direttore artistico, ricorda: «Gli appassionati del soul scelgono il Porretta Soul Festival ormai a scatola chiusa senza guardare chi sarà presente, fiduciosi di ritrovare musica di qualità e novità interessanti, che ogni anno propongiamo per ravvivare la tradizione e per allargare gli orizzonti del Soul & Rhythm and Blues, con un occhio particolare alla old school. Il festival continua a coinvolgere tutta la città, ad attrarre persone da varie parti del mondo (America, Australia, Giappone, i luoghi più lontani), con concerti gratuiti nelle piazze di Porretta Terme, creando un'atmosfera di festa che dura quasi quattro giorni. Quest'anno la città si è arricchita anche di un museo stabile, inaugurato recentemente dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, dove campeggia l'abito di Rufus Thomas, centinaia tra foto e manifesti e locandine, e i memorabilia del festival». La vicesindaca di Alto Reno Terme, Elena Gaggioli, ha osservato: «Il Festival fa parte dell'identità del territorio, un vero fiore all'occhiello, in cui il Comune investe non solo finanziariamente, ma anche

con uno sforzo organizzativo notevole». Il programma si conferma come sempre molto ricco: dal classico Memphis Sound di Chilly Bill Rankin, accompagnato da Jerry Jones, alla voce del soul man per eccellenza, Don Bryant, e la presenza di artisti del calibro di Scott Sharrand e del veterano Wee Willie Walker, reduce dal successo ai recenti Blues Awards, e volto «immagine» del festival. Ci sarà la californiana Anthony Paule Soul Orchestra, da sei anni house band del festival, formata da 11 elementi, che si avvale di grandi solisti e del vocalista Larry Batiste, direttore musicale del Grammy. Sempre da Memphis in arrivo anche la band The Bo-Kays, già ospiti del festival in passate edizioni. Non mancheranno le nuove star: da Houston, Annika Chambers e, da Chicago, la diva neo-soul Khylah B, oltre a Tony Wilson, definito «il giovane James Brown», con la sua special guest Judy Lei. Da New Orleans ci sarà Willie West, pupillo del compianto Allen Toussaint; mentre da Portland in arrivo l'esuberante LaRhonda Steele, con l'imponente Curtis Salgado, armonista e front man di osteria soul-blues. Da Boston ma ormai adottato in Italia, ci sarà Sax Gordon, che si esibirà con Leon Beal e la Luca Giordano Band. Inoltre dall'Australia tornano The Sweethearts, band tutta femminile, e Georgia Van Erten. Infine, per la prima volta dal Bunundi, arriverà J.P. Bimeni, performer sulle linee di Otis Redding, Curtis Mayfield e Bobby Womack. A presentare il festival come sempre ci sarà Rick Hutton, conduttore televisivo e radiofonico, già volto di Videomusic e musicista. Porretta Terme farà da cornice alla manifestazione insieme allo Street Food Village, in pieno centro storico con concerti gratuiti dalle ore 11 alle 19.

cultura

«Suoni dell'Alto Reno» si fa in cinque
Sono cinque gli appuntamenti musicali della nuova edizione della rassegna «Suoni dell'Alto Reno». La manifestazione, che si terrà in alcune chiese del territorio montano, ha la direzione artistica del maestro Gianni Landroni. Si inizierà martedì 16 a Porretta, nella chiesa dell'Immacolata con il Left Quartet, per proseguire sabato 27 a Boschi con lo stesso Landroni alla chitarra e Marco Coppi al flauto. Ad agosto, il 9 a Vizzero, sarà di scena la musica romantica con Simona Miniati al flauto e Francesco Ciampalini alla chitarra. Il 14, a Granaglione, recital di chitarra classica del direttore artistico. La rassegna si chiuderà nella pieve di Borgo Capanne mercoledì 21, con la musica di un interessante quartetto di archi con chitarra. Tutti i concerti si terranno alle ore 21.



Wee Willie Walker, uno dei grandi ritorni al «Porretta soul festival»

Lo storico Zagnoni da mezzo secolo organista a Silla

Renzo Zagnoni all'organo

Storico, ricercatore e divulgatore del nostro Appennino. Ma non solo. Perché il professor Renzo Zagnoni è certamente conosciuto da tempo come docente e presidente del Gruppo di studi Alta Valle del Reno, ma c'è un altro aspetto, forse meno noto, che riguarda il servizio da organista nella parrocchia di Silla, che svolge da ben cinquant'anni. «Non mi definisco organista nel vero senso del termine - dice Zagnoni - anche se accompagnavo la liturgia. Ho iniziato nel 1969, uno tra i ragazzi dell'oratorio, con l'allora parroco don Enea Albertazzi. Lui suonava l'armonium e ben presto imparai anch'io. Era il periodo post Concilio Vaticano II - prosegue il professore - momento di rinnovamento anche per quanto concerne la liturgia. Prima di me, ricordo ad accompagnare i canti Amedeo Calistri, prematuramente scomparso, e i fratelli violinisti Fabio e Vittorio Papi. La nostra parrocchia di San Bartolomeo non ha mai

avuto un coro polifonico, ma nel corso di questi cinquant'anni ho visto la presenza di tanti, anche giovani, nel coro». Alla morte di don Enea, nel 2006, Zagnoni è stato uno dei due esecutori testamentari, scoprendo così l'ingente lascito del sacerdote a favore dell'acquisto di un nuovo strumento per la chiesa, un organo comprato anche grazie al consiglio di Vladimir Malesic, fondatore della rassegna «Voci e organi dell'Appennino» e maestro alla scuola diocesana degli organisti per la liturgia, che ha formato molti altri validi organisti della montagna, come Andrea Contro, Stefano Evangelisti, Giovanni Monari e lo stesso figlio di Zagnoni, Francesco, che affianca il padre ogni domenica. Oltre al servizio in parrocchia e sempre in ambito musicale, Zagnoni è stato direttore del Coro Toccacelo di Porretta dal 1980 al 1989, subentrando al fondatore Giorgio Vaccchi.

Saverio Gaggioli

novità

Il cimitero ebraico in un libro

Giovedì 11, nel Salone d'Onore di Palazzo Dall'Armi Marescalchi, sede della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, è stato presentato il volume curato dalle archeologhe Renata Curina e Valentina Di Stefano «Il cimitero ebraico medievale di Bologna: un percorso tra memoria e valorizzazione». Il volume, 13^a della collana Documenti ed Evidenze di Archeologia, della Soprintendenza, documenta gli studi e le ricerche effettuate e offre materia di riflessione per valorizzare questo importante patrimonio culturale ebraico recuperato grazie anche al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Fino al 6 gennaio 2020 è allestita al Meb - Museo Ebraico di Bologna, via Valdionica 1/5, la mostra «La Casa della Vita. Ori e storie intorno all'antico cimitero ebraico di Bologna».

Le chitarre del mondo in Appennino con «Claxica»

Torna dal 16 al 21 luglio «Claxica», il festival di chitarra classica che da undici anni ospita artisti provenienti da ogni parte del mondo, attirando in Appennino appassionati di questo genere musicale. A organizzarlo è Giordano Passini, chitarrista di Castel d'Aiano che tra una tournée in Cina (dove è stato a maggio, dopo una serie di concerti in Indonesia) e in attesa di partire in autunno per Norvegia, Vietnam e Giappone, trova anche il tempo per invitare alcuni suoi colleghi nel Bolognese. Martedì 16 Carlotta Dalia, primo premio al Concorso Claxica 2018, suonerà nella chiesa della Rocca a Montese. Tutti i concerti

iniziano alle 20.45. Giovedì 18 nella Sala polivalente di Castel d'Aiano recital del chitarrista francese Judicael Perroy, uno degli artisti più attesi. Nel 1997 ha conquistato il prestigioso primo premio del Concorso Guitar Foundation of America, cui ha fatto seguito un tour negli Stati Uniti e in Canada con più di sessanta concerti e master class. Professore all'Ecole Nationale de Musique d'Aulnay-sous-Bois, Perroy ha tenuto i primi concerti da solista a undici anni e viene invitato a tenere corsi di perfezionamento in tutto il mondo. Venerdì 19 si torna nella chiesa della Rocca di Montese per il recital di Lorenzo Micheli.



Giordano Passini

Professore di chitarra al Conservatorio della Svizzera italiana, è «Artist in Residence» alla University of Colorado Boulder e la Columbus State University. Dopo aver vinto il primo premio nei concorsi «M. Pittaluga» e «Guitar Foundation of America» ha intrapreso un'intensa attività artistica. La sua discografia annovera una ventina di titoli. Sabato 20, nella sala polivalente di Castel d'Aiano, recital del belga Johan Foster. Come di consueto la manifestazione si concluderà domenica 21, alle 18, nella sala Dallari di Montese, con il concerto finale dei musicisti che hanno partecipato alle master class organizzate durante le giornate del festival. La sala sabato 20, dalle 10 alle 17, esporrà una mostra di luteria, mentre anche quest'anno, per valorizzare i più giovani, è previsto un concorso under 17.

Chiara Sirk

A organizzare l'evento Giordano Passini musicista di Castel d'Aiano che tra una tournée in Cina e in attesa di partire in autunno per Norvegia, Vietnam e Giappone, trova il tempo per invitare alcuni suoi colleghi nel bolognese

Presentata ufficialmente a Roma la quarantesima edizione della kermesse di Comunione e liberazione che si terrà a Rimini dal 18 al 24 agosto. Monsignor Zuppi presenta alla conferenza stampa

L'ingresso al Meeting nelle precedenti edizioni e a destra il logo di quest'anno



DI LUCA TENTORI

Scalda i motori il Meeting di Rimini che quest'anno ne compie quaranta. Nelle scorse settimane a Roma è stata presentata ufficialmente l'edizione 2019, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, di Enrico Giovannini, portavoce dell'«Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile», e della presidente della Fondazione Meeting Emilia Guarnieri. Da Parigi si è collegato invece Enrico Letta, presidente dell'Istituto Jacques Delors. «I quarant'anni del Meeting? Sono stati anni in cui parole come incontro, dialogo, identità, costruzione comune, bellezza, creatività non sono stati solo temi di dibattito, ma esperienze condivise tra centinaia di migliaia di persone. Ne è convinta Emilia Guarnieri, che ha sottolineato come «oggi non è ragionevolmente immaginabile costruire benessere, convivenza e democrazia senza ricostruire relazioni ad ogni livello tra le persone. Anche il Meeting vuole contribuire a questo favorendo occasioni di dialogo, di incontro, di valorizzazione delle socialità

Il Meeting scalda i motori Tra identità e nuove strade

intermedie e mostrando esempi positivi in atto». «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi», è il tema della grande kermesse proposta da Comunione e Liberazione, che aprirà i battenti domenica 18 agosto. Fino a sabato 24 agosto saranno attese decine di migliaia di visitatori che potranno partecipare a centinaia di incontri, una ventina di mostre e decine di spettacoli. Ad inaugurare il Meeting sarà la seconda carica dello Stato, la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Tra i tanti ospiti, anche internazionali, il presidente della Conferenza episcopale italiana cardinal

Gualtiero Bassetti, che dialogherà con i giovani sul tema «Non fatevi rubare i sogni, sono il futuro». «È l'umanesimo oggi ad essere assai necessario nel nostro Paese. In Italia infatti – ha detto monsignor Matteo Zuppi – ce n'è poco e lo intacchiamo continuamente. Credo che la grande capacità del Meeting sia proprio questa: mettere insieme realtà diverse e farci conoscere tanti aspetti dell'umano, perché, come diceva don Giussani, la più grande mancanza è che non sentiamo l'umano, che non sentiamo l'uomo. Abbiamo bisogno di

«umano» e al Meeting ce n'è tanto: il Meeting ci aiuta a vederlo negli occhi. E per certi versi, il tema del Meeting di quest'anno, «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi», ci aiuta a trovare e a ricapitare il nostro nome». Dopo l'esordio dell'anno scorso, anche quest'anno torneranno le grandi aree tematiche, dedicate a sussidiarietà e lavoro, ai temi della «polis» e della salute, più una nuova area internazionale in

cui si presenteranno esperienze di cooperazione e sviluppo da tutto il mondo. «È un compleanno importante quello di quest'anno per un evento molto importante – aggiunge Enrico Giovannini –. Come «Alleanza per lo sviluppo sostenibile» siamo molto contenti che il Meeting dedichi sempre più spazio a questo tema. Ne va del nostro presente e del nostro futuro. E soprattutto è un tema

globale, quindi cosa meglio di un meeting tra i popoli per discuterne? Tra l'altro il Meeting precederà di qualche settimana l'Assemblea generale dell'Onu, che dedicherà proprio all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile il primo pit stop dopo quattro anni dalla firma. Quindi sarà un momento importante per capire dove il mondo sta andando e naturalmente dove l'Italia vuole andare e come vuole contribuire a

questo sforzo globale». Maggiori informazioni sul sito e i canali social del meeting di Rimini.

«Cattolici e politica» il libro di Toso in ristampa Arricchito dalla prefazione di Stefano Zamagni

È uscita la terza edizione del saggio «Cattolici e politica. In un tempo di cambiamento epocale, del vescovo di Faenza-Modigliana Mario Toso, delegato regionale per i problemi sociali e del lavoro, con una nuova prefazione del presidente della Pontificia accademia delle Scienze sociali Stefano Zamagni. «Dopo la teorizzazione della diaspora, che si è progressivamente trasformata in irrilevanza e, forse, giunta l'ora – questa la tesi di Toso – di un rinnovato impegno dei cattolici in politica», «i capitoli di questo saggio – sottolinea

Zamagni nella Prefazione – trattano da prospettive diverse, ma convergenti, quelle che sono le sfide che la Dottrina sociale della Chiesa deve oggi saper raccogliere nei riguardi di quel nuovo modello di ordine

sociale che è il capitalismo globale. Si tratta di contrastare l'avanzata della nuova legge di Gresham: l'etica cattiva scaccia dalla nostra società di mercato l'etica buona, perché i «cattivi», pur non riuscendo a vincere sul lungo periodo, prosperano invece nel breve termine. Bisogna, allora, agire affinché durante la traversata dal breve al lungo periodo non accada che troppo alti siano i costi sociali che si vengono a determinare. Non basta affatto insistere – come taluno continua a credere, anche in ambito cattolico – sul comportamento virtuoso delle persone singole; oggi sappiamo che occorre combattere contro le strutture di peccato, come le ha chiamate Giovanni Paolo II. Si tratta, dunque, di operare perché questo avvenga, e in fretta».



Torna in autunno il Congresso diocesano dei catechisti

Il 22 settembre in Seminario, insieme a Zuppi, la riflessione sui quattro ambiti di studio proposti da «Evangelii Gaudium» sul tema della evangelizzazione

DI MARCO PEDERZOLI

«Sarà una giornata di intensa vita ecclesiale quella che, il prossimo 22 settembre, farà ritrovare insieme all'arcivescovo i catechisti e gli educatori della diocesi». A dirlo è don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico della Chiesa bolognese, commentando l'annuale Congresso diocesano dedicato ai protagonisti dell'evangelizzazione. Una giornata, che si terrà al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 6)

intitolata «Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete», che esordirà con un momento di preghiera degli intervenuti insieme a monsignor Matteo Zuppi. Dopo il conferimento del mandato di evangelizzazione, i catechisti e gli educatori si ritroveranno insieme per riflettere sui quattro ambiti di studio proposti da «Evangelii Gaudium». «Ad essi parteciperanno i responsabili e i collaboratori di vari Uffici diocesani – spiega ancora don Bagnara – fra i quali quello di Pastorale

giovanile e vocazionale, insieme con l'Ufficio liturgico. Ancora, l'Opera dei ricreatori e il settore dedicato alla carità nonché la Pastorale famiglia. Tutti infatti – conclude – concorrono a iniziare alla vita cristiana e a realizzare le condizioni affinché l'iniziazione cristiana risulti feconda». Quattro ambiti di riflessione, dunque, contenenti altrettante tipologie e modalità di evangelizzazione. Il primo sarà dedicato alla catechesi kerygmatica, focalizzata sull'annuncio; il secondo verterà sulla catechesi

mistagogica, improntata sulla liturgia mentre il terzo si occuperà della catechesi incarnata, con particolare attenzione ai contesti pedagogico-relazionali dell'evangelizzazione. Al quarto ambito corrisponderà invece la cosiddetta catechesi creativa, in riferimento ai linguaggi dell'annuncio. Gli enti organizzatori, l'Ufficio catechistico diocesano e quello del Vicario per l'evangelizzazione, hanno voluto una giornata che avesse una connessione visibile con il tema del piano pastorale 2019/20 e

richiamasse l'attenzione di tutta la diocesi all'insostituibile centralità dell'evangelizzazione e dell'iniziazione cristiana. «Avremo davanti ai nostri occhi tante persone che rappresenteranno tutta la chiesa di Bologna, con le sue variegate situazioni, speranze e difficoltà – conclude don Bagnara –. Proprio per questo si tratterà di un momento di dialogo e «di chiesa» particolarmente forte. Un momento propizio per offrire a catechisti e educatori alcuni strumenti, per agire una catechesi nei propri contesti pastorali.



A sinistra, una via affollata del centro di Bologna. Qui a fianco un momento del Congresso diocesano dei catechisti e degli educatori dello scorso anno

Su quali canali e a che ora vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'Arcidiocesi, è consultabile sul proprio canale di YouTube (12portebo) e sulla propria pagina Facebook. In questi due canali è presente l'intero archivio della trasmissione e alcuni servizi extra, come omelie integrali dell'Arcivescovo ed alcuni focus sulla storia e le istituzioni della Chiesa bolognese, che per esigenze di programmazione della rubrica non possono essere inseriti nello spazio televisivo a disposizione. È possibile vedere 12Porte in televisione il giovedì alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telecanale (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica.



San Matteo della Decima, al via il ricordo di Sant'Anna e la Fiera del libro

Prende il via venerdì 19 nella parrocchia di San Matteo della Decima la 71ª edizione della Fiera del libro e la festa di Sant'Anna. Tutte le sere dalle 20 (sabato e domenica alle 19), il 26 dopo la Messa, si aprirà la mostra di libri, della mostra su 500 anni di Leonardo, dello stand gastronomico e del bar. «Anche quest'anno – sottolinea il parroco di Decima don Simone Nannetti – la comunità parrocchiale di Decima offre un momento di ritrovo, divertimento, ma anche di riflessione, dando la possibilità a tutti di trovare un buon libro, un incontro interessante, uno spettacolo, un momento di ristoro con ottimi panzerotti, gnocchi fritti, piadine e granite rinfrescati, un tavolino al fresco del parco. Concluderemo venerdì 26 con la Messa e la breve processione presieduta dal nostro Arcivescovo Matteo». Questo il programma: venerdì 19 alle 21 serata comico-musicale «Sorrisi e Canzoni» con Sgabazzana e Veris Giannetti. Sabato 20 alle 21 Django Guns in concerto & Gli spazzadizzi con «Sketch comici decimini». Domenica 21 alle 21 «Leonardo da Vinci 500 anni dopo: viaggio visuale fra le opere del maestro», incontro con Valentina Sessa. Lunedì 22 alle 21 «Pagine in Jazz» a cura di Simona Zavaglia e Nicola Govoni. Martedì 23 alle 21 «Fantastico Decima», spettacolo Recimusale a cura di Ricantabuum. Mercoledì 24 alle 20.30 «Un volo di storie: narrazioni a cura dei «nati per leggere» della biblioteca Petazzoni; alle 21.15 «Madalen's Brother in concert». Giovedì 25 dalle 20.45 laboratorio per bambini a cura dei genitori della scuola Paterna «Amici del Sacro Cuore»; alle 21 presentazione del libro «Al fiol spanèz», a cura di don Francesco Pieri. Venerdì 26, festa liturgica di Sant'Anna, alle 20 chiesa Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e processione verso il parco. A seguire festa insieme nel parco.

le sale
della
comunitàTIVOLI
e. Manenti 418 Aladdin
091.532417 Ore 21.30Le altre sale della comunità sono chiuse
per la pausa estiva.

Dal film «Aladdin»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**Nomine: don Enrico Faggioli parroco a Penzale; don Remo Rossi, officiante a Terre del Reno
Don Lorenzo Brunetti è il nuovo amministratore della comunità di Pian di Setta**

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha accettato la rinuncia alla parrocchia di Penzale di don Remo Rossi, nominandolo officiante nella zona pastorale Terre del Reno e ha nominato nuovo parroco di Penzale don Enrico Faggioli. L'arcivescovo ha anche nominato nuovo amministratore parrocchiale di Santa Giustina di Pian di Setta don Lorenzo Brunetti.

ANNUARIO DIOCESANO. È disponibile l'edizione 2019 dell'Annuario diocesano in Segreteria generale (via Altabella, 6) e nelle librerie Paoline e Dehoniane.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES. Sono ancora aperte le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano a Lourdes dal 28 agosto al 3 settembre (treno) o dal 29 agosto al 2 settembre (aereo). Per informazioni è possibile rivolgersi alla Petroniana Viaggi o alla Sottosezione bolognese dell'Unitalsi.

parrocchie e chiese

ANCONELLA. Oggi nella chiesa di Anconella, sussidiaria di Barbarolo (nel Comune di Loiano), si conclude la «Festa grossa» in onore della Madonna del Carmine. Alle 11.30 Messa solenne, alle 15.30 concerto di campane, alle 16.30 recita del Rosario e processione con l'immagine della Vergine del Carmine, alle 17.30 apertura dello stand gastronomico, allestimento gonfiabili e arrivo degli artisti di strada, alle 20.30 spettacolo di Keko e alle 22 estrazione della lotteria. Inoltre, pesca di beneficenza e tante curiosità presso il «Bric e braci». Il ricavato andrà devoluto per le opere di manutenzione della chiesa e della adiacente canonica recentemente ristrutturata e ora pronta ad accogliere gruppi per ritiri spirituali (Per info, contattare don Enrico Peri, tel. 051/6544569).

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Saranno due i cicli di Esercizi spirituali mariani, rivolti a tutti, che si svolgeranno al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sassano Marconi, guidati da due frati francescani conventuali, sul tema «Beati... perché amati», alla luce delle Beatitudini e dell'Esortazione apostolica «Gaudete et Exultate». Dal 17 al 20 agosto saranno guidati da padre Guglielmo Spirito, mentre dal 29 agosto al 1 settembre da padre Paolo Barani. Gli Esercizi spirituali sono una forte e profonda esperienza di Dio, attraverso il contatto quotidiano con la Parola. Sono vissuti in silenzio, perché il silenzio è il luogo privilegiato in cui ascoltare i movimenti del proprio cuore.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Il Gruppo Cuori di Gesù e Maria invita al Roveto Ardente (Adorazione Eucaristica), giovedì 18 luglio ore 20, presso la Chiesa Madonna della Pioppa – Piazzale Dante Alighieri 12 – Castel Guelfo

cultura

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. L'associazione «Succede solo a Bologna» propone «San Luca summer» il programma di iniziative organizzate presso il santuario di San Luca nei mesi di giugno e luglio. Oggi, dalle 10 alle 18, per l'ultima volta, gli stand animeranno il piazzale della basilica di San Luca, con prodotti del territorio, artigianali e molto altro. In luglio, gli appuntamenti serali, con inizio alle 21, saranno dedicati a percorsi guidati per svelare gli aspetti meno conosciuti del Santuario. Sabato 20, visita-conferenza (a offerta libera): un percorso tematico approfondito per conoscere a fondo la storia delle opere d'arte conservate all'interno del Santuario.

«VA' PENSIERO». Inizia a Castel di Casio un ciclo di incontri dedicati alla pratica filosofica: dalla rivoluzione di Marx alle pulsioni secondo Freud e al senso hegeliano della storia, dalla bellezza delle parole sino alla domanda ultima sull'esistenza di Dio si fa filosofia. Gli incontri, organizzati dal Circolo culturale Castel d'Aiano, sono previsti all'aperto, con inizio alle 21, in alcuni posti incantevoli di Castel di Casio (in caso di maltempo si terranno nella biblioteca comunale). Mercoledì 17 a Villa d'Aiano il tema sarà «Dio esiste? Le prove dell'esistenza di Dio nella filosofia scolastica», relatori Victor Pantaleoni e Roberto Zanni.

«ZAMBE». Continua la rassegna estiva dell'Alma Mater «Zambe».

Attraverso sei eventi (sempre alle 21) si vivrà la bellezza della luna nel Cortile d'Ercole di Palazzo Poggi (via Zamboni 33). Domani Nicola Borghesi legge «Le avventure di un telescopio» e mercoledì 17 Marinella Manicardi legge «Alla luna» di Leopardi. L'incontro conclusivo si terrà venerdì 19 sul tema «Come la luna divenne parte di noi», guidato da Roberto Balzani e Andrea Cimiti. Per l'occasione, nella serata del 19 luglio, sarà possibile partecipare alle osservazioni astronomiche dalla Torre della Specola (maggiori informazioni sul sito www.sma.unibo.it).

A Gabbiano XIX edizione di «Borgli antichi in festa»

La parrocchia di Gabbiano di Monzuno si sta preparando alla XIX edizione di «Borgli antichi in festa». Tutte le sere, da domani, alle 20.30 in chiesa, adorazione e Rosario; venerdì alle 20.30, Rogazioni al Campone, di fianco alla chiesa; sabato alle 17 Rosario e domenica 21 alle 9.30 Messa solenne, animata dalla corale Aurelio Marchi di Monzuno. Il programma ludico prevede sabato torneo di Buracco e alle 20 cena sotto le stelle; domenica, al termine della Messa, inaugurazione del piccolo palco per spettacoli e tradizionale rinfresco per tutti e, dalle 16, stand gastronomico, mostra di acquedotti di Clelia Cassaniti e mercatino dell'usato. Il ricavato della festa sarà devoluto a favore delle opere parrocchiali.



La chiesa di Gabbiano

La memoria di sant'Anna a Sassano di Monterenzio

Sulle colline di Monterenzio, nella parrocchia di Sant'Antonio e Michele nella frazione di Sassano (la più piccola parrocchia della diocesi), domenica 21 si celebrerà la festa di Sant'Anna, in onore della miracolosa immagine in bassorilievo di Sant'Anna, venerata sin dal luglio del 1637. Alle 18 avrà luogo la Messa; nel pomeriggio sarà possibile degustare le tipiche crescentine e apprezzare il suono delle campane suonate dai campanari bolognesi. Le origini del miracoloso bassorilievo sono conservate nei documenti d'archivio: «L'anno 1637 il 2 luglio venne da Roma Paolo Sarti del Comune di Pizzano, il quale portò un'immagine della Beattissima Vergine Maria scolpita in terra cotta, la quale la sera del 2 luglio fu dal detto Sarti collocata con un chiodo nel muro della casa detta «Ali Meda», posta nella parrocchia di San Michele a Sassano, vicino al confine di Pizzano nel crociale di vie. Tutti quelli che passavano di lì facevano orazioni e veneravano la detta immagine, e da quella ricevevano grazie. Per la qual cosa, dilatandosi la nuova di tali miracoli, venivano anche da lontani paesi molte persone per visitarla, e ricevere grazie e favori. (In quello stesso anno) visitato e deputato il luogo, fu poi a spese del curato della parrocchia ed anche delle elemosine raccolte, fabbricata la chiesa e l'altar maggiore e posta la sacrosanta immagine e celebrata la Messa e fatte tutte le funzioni con gran concorso di popolo; e questa funzione e benedizione di tal chiesa fu il 26 luglio 1638 in onore della gloriosa sant'Anna alla quale fu dedicata la chiesa ed è nominata». L'oratorio rimase in piedi fino all'inverno del 1945 quando, a seguito dei combattimenti della seconda guerra mondiale, fu distrutto. L'immagine rimasta indenne venne quindi trasferita nella parrocchia di Sassano dove ancora oggi è venerata. Dell'oratorio restano invece solo pochi ruderi in via Sant'Anna a Monterenzio.



Solennità dell'Apparizione al Santuario di Boccadriorio

L'anno del Signore 1480 Donato Nutini, putto di tenera età e Cornelia d'anni dieci, ambedue del Comune di Baragazza, pascolavano armenti in un luogo chiamato Boccadriorio... La Madre di misericordia... apparve loro tutta vestita di vesti bianche... Così narrano le cronache. Martedì 16 si celebra, nel santuario della Madonna delle Grazie di Boccadriorio, la «Solennità dell'Apparizione». In preparazione alla festa è iniziata domenica scorsa una novena di preghiera (con recita tutti i giorni alle 15.15 del Rosario e della preghiera di novena alla Beata Vergine delle Grazie e con la Messa alle 16; alle 21 la recita del Rosario nel chiostro e della preghiera di novena in Santuario). Oggi si prega per l'accoglienza ed il rispetto della Vita e domani per le vocazioni sacerdotali e religiose. Martedì 16, «Solennità dell'Apparizione», Messa alle 8.30 e alle 9.30; alle 11 Messa solenne presieduta da monsignor Carlo Mazza, vescovo emerito di Fidenza e assistente del Collegamento nazionale Santuari; alle 14.30 recita del Rosario «in cammino», come gli antichi pellegrini, con partenza dal Serraglio di Baragazza e alle ore 16, in santuario, Messa presieduta dal parroco di Baragazza padre Giancarlo Bacchion. Dopo la Messa, alle 17, concerto di Liuvè Tamminga, organista della Cattedrale di Bologna. Il concerto è per restauro dell'organo a canne «storico» del Santuario, pregevole strumento meccanico del 1847, situato in controfacciata, in un'elegante cantoria sopra la porta d'ingresso principale. Al termine del concerto rinfresco offerto a tutti i presenti.



L'immagine miracolosa

L'agenda dell'arcivescovo Matteo Zuppi

DOMENICA 14

Alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco Messa in occasione della festa di san Camillo de' Lellis, fondatore dei Ministri degli infermi (Camiliani).

DOMENICA 21

Alle 11 Messa a Chiesa-Farri nel Comune di Lizzano in Belvedere per inaugurazione campanile



in memoria

Campagna don Dante (2018)

Gli anniversari della settimana

15 LUGLIO

Palmieri monsignor Pietro (2015)

16 LUGLIO

Brugnoli padre Pio, dehoniani (1980)

17 LUGLIO

Tomesani don Manete (1968)

Corsini monsignor Olindo (1971)

Gianessi padre Stefano

Valeriano, Francescano (1985)

Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2007)

Guaraldi don Luigi (2008)

Ravaglia don Francesco (2010)

19 LUGLIO

Consolati don Luigi (1993)

20 LUGLIO

Marconi don Giovanni (1978)

21 LUGLIO

Lenzi don Leopoldo (1962)

Pastorelli monsignor Aristide

Gianetti don Antonio (1980)

De Maria monsignor Filippo

(1981)

Vefali don Astenio (2002)

Novità estive in piscina alla polisportiva Villaggio del Fanciullo

Novità estive per bambini e famiglie nella piscina della Polisportiva Villaggio del Fanciullo (via Bonaventura Cavalieri 3): «Scuola di nuoto» per bambini dai 6 ai 13 anni (con lezioni da 50 minuti) dal lunedì al giovedì alle 17.40 e alle 18.30. «Cucini marini estate»: corsi per bimbi da 3 a 6 anni (in piccoli gruppi di max 7 bambini) per imparare attraverso il gioco e vincere la paura dell'acqua: lezioni di 45 minuti dal lunedì al sabato. «Spazio Acquamagica»: spazio gioco dove ogni bimbo, da 0 a 6 anni, insieme ad uno o due accompagnatori, può avvicinarsi all'acqua divertendosi: il sabato e la domenica dalle 10 alle 11.20 (accesso entro le 11). «Baby pesi estate» per bimbi da 0 a 36 mesi: la prima esperienza di acquaticità con in acqua la famiglia al completo: mamma, papà e piccolo. Lezioni il sabato e la domenica alle 12.10. «Acqua fun family»: spazio gioco per bimbi da 2 a 8 anni in vasca piccola dove viene montato un percorso gonfiabile wibit, accompagnato da materiale didattico. Uno o più istruttori sono presenti in acqua per la gestione dell'attività che si terrà il lunedì e il mercoledì dalle 16.15 alle 17.30 e il venerdì dalle 16.30 alle 18. Ingresso 7 euro per i bambini e 13 per gli adulti con possibilità di «pacchetti». Info: segreteria, tel. 0515877764.



«Giochi» in piscina al Villaggio

Reno Centese, chiesa riaperta nel giorno di sant'Elia

Nonostante qualche fisiologico ritardo che ha riguardato i lavori di pianura ferrarese: oltre alla riapertura della chiesa dedicata a Sant'Anna, infatti, proprio martedì ricorreva la festa liturgica di Sant'Elia Facchini, nativo di Reno Centese e martirizzato nel 1900 mentre svolgeva il proprio ministero in Cina. Dal parroco, don Marco Ceccarelli, non sono mancate parole di ringraziamento agli Uffici competenti della Curia per la ricostruzione, così come a quelli delle istituzioni laiche. A rappresentare questo ultimo presente, fra gli altri, anche il sindaco di Cento Fabrizio Toselli, insieme con



Un'immagine della celebrazione

l'assessore regionale alla ricostruzione post-sisma Palma Costi. «Mentre percorrevi la strada per arrivare qui ho iniziato ad osservare i centri che attraversavo e il lavoro che tutti insieme abbiamo realizzato per queste comunità – ha detto Costi –. Benché ne rimanga ancora tanto altro da fare, quello odierno è un ulteriore passo sulla strada della ricostruzione». Vari, invece, gli eventi che hanno interessato la comunità del centro in occasione della memoria del concittadino Elia Facchini fra i quali la fiaccolata dalla casa natale.

«L'esempio del Santo stimola in noi la volontà ad essere testimoni della fede che ci è stata donata – ha detto l'arcivescovo nell'omelia –. Lui, con la sua vivacità, andò a testimoniare niente meno che in Cina». Una riflessione e una vicenda umana che hanno portato l'arcivescovo a commentare con parole di speranza il complesso dialogo reinstituzionale fra Santa Sede e Cina, ma anche a far memoria dei tanti cristiani uccisi ogni giorno per la propria fedeltà a Cristo. (M.P.)

Estate Ragazzi, una fresca ricarica

oratori. Viaggio nelle parrocchie
Cercando il «gusto» della vita

Vuol essere un album di ricordi dell'esperienza oramai trentennale delle Estate Ragazzi la pagina fotografica che presentiamo. Un appuntamento caduto nella vita della Chiesa di Bologna, fra preghiera e incontro intergenerazionale. Se in alcune parrocchie le attività sono già concluse, in altre – soprattutto nella zona della montagna – il gioco e le attività di Estate Ragazzi sono appena incominciate. Attorno al tema de «La fabbrica

di cioccolato», capolavoro di Dahl ed utilizzato per spiegare a grandi e piccoli il valore dei legami e delle relazioni contro una cultura dello scarto, si sono ritrovati quest'anno 20.000 piccoli bolognesi. Una folla festante, ma con la voglia di ascoltare e confrontarsi, coordinata dall'Ufficio per la pastorale giovanile e dall'insostituibile aiuto di 5.000 animatori. Quasi tutti adolescenti, che hanno preso per mano una generazione di bambini.



Un cartellone a Cento ricorda il tema scelto per l'evento dedicato ai più piccoli



Luglio e settembre sono i mesi d'attività a Rastignano. Gli iscritti sono a quota 300 per attività di vario tipo sul territorio; 60 invece, gli animatori



Foto di gruppo in cortile per i giovani animatori dell'affollata esperienza estiva della parrocchia di Santa Rita alla prima periferia di Bologna



Una delle numerose gite che hanno coinvolto i bambini di quest'anno. I paesaggi montani della zona di Pianoro si sono riempiti di vivaci colori



La nuova chiesa dei Santi Pietro e Girolamo ha accolto i momenti di preghiera promossi al mattino dalla comunità di Rastignano



Nella pianura bolognese, a San Giorgio di Piano in 170 hanno risposto all'appello dell'oratorio locale



Un momento di riflessione sul piazzale della chiesa di Pianoro vede coinvolti tutti i 140 partecipanti all'esperienza che si è tenuta in paese dal 10 al 28 giugno scorso



A Santa Rita i bambini erano impegnati in vari momenti della giornata con laboratori sul tema della «Fabbrica di cioccolato»